

L'EMERGENZA

Tregua in bolletta, gas a -12,9% Pronto il piano per le trivelle

Caldo e bassi consumi frenano i costi, ma l'Autorità avverte: "Saliranno fra novembre e gennaio"
Via libera a nuove estrazioni nell'Adriatico, escluse solo l'area più settentrionale e Venezia

di Giuseppe Colombo

ROMA – Il segno meno davanti c'è: le bollette del gas di ottobre registrano un calo rispetto al trimestre luglio-settembre. Le famiglie che sono nel mercato tutelato, circa un terzo, pagheranno il 12,9% in meno. Le buone notizie che arrivano dall'Arera, l'Authority dell'energia, però finiscono qui. Altri numeri, quelli della spesa annuale, spiegano che la riduzione mensile è una tregua, una parentesi che si chiuderà già a novembre, quando le tariffe torneranno a salire perché si accenderanno i termosifoni. In numeri: l'esborso per la stessa famiglia sarà di circa 1.702 euro, il 67% in più rispetto ai dodici mesi dell'anno scorso. Per questo il presidente dell'Autorità Stefano Besseghini consegna un messaggio di realismo: «Non abbassiamo la guardia, i prezzi sono previsti in risalita per la maggiore domanda dei mesi freddi».

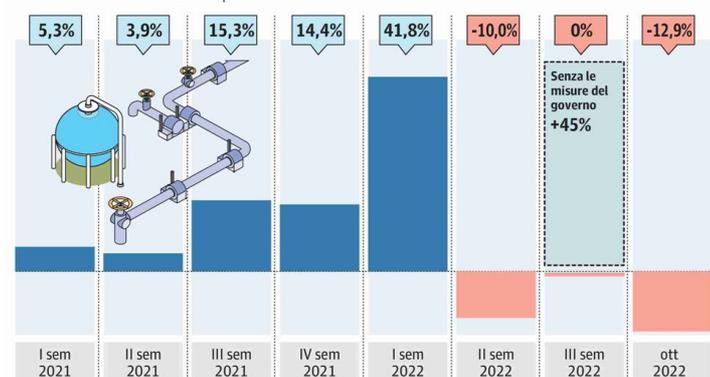
E la guardia è costretta ad alzarla il governo, che insieme a un quarto decreto Aiuti sta lavorando a un piano per autorizzare nuove estrazioni

di gas. La produzione nazionale è crollata, arrivando a toccare l'anno scorso quota 3,3 miliardi di metri cubi. Vent'anni fa aveva raggiunto i 17 miliardi. Di metano ne serve molto di più, non per riempire gli stocaggi, che hanno raggiunto un livello di sicurezza, ma per darlo alle imprese che ne consumano molto e che sono strozzate dalle maxi bollette. Il ministro dell'Energia Gilberto Pichetto Fratin potrebbe portare il piano già alla riunione del Consiglio dei ministri di oggi, al massimo a quella successiva. Dentro ci sarà il via libera all'attivazione di nuove trivelle per estrarre il gas in zone che oggi sono escluse dalle attività di ricerca. Sarà l'Adriatico il nuovo fronte, con l'esclusione della cosiddetta zona altissima, che di fatto coincide con l'area di Venezia. La modifica del Pitesai, il Piano per le estrazioni, punta a raddoppiare la quantità di gas nazionale in tre anni, anche se non è escluso che si possa andare oltre. Ci sarà spazio anche per potenziare l'estrazione dai pozzi già attivi e da lì arriveranno i maggiori volumi di gas che saranno

girati alle imprese che utilizzano di più il metano. A prezzo scontato. La traccia dell'intervento l'ha lasciata il governo Draghi, ora il piano del nuovo esecutivo la renderà operativa. Saranno 150 le imprese gasivore che beneficeranno di un meccanismo coordinato dal Gse, il Gestore dei servizi energetici incaricato di acquistare il gas dai titolari delle concessioni per girarlo alle aziende. Almeno un terzo della platea sarà costituita da piccole e medie imprese, il resto andrà ai grandi impianti. Quello che preoccupa di più il governo non sono i destinatari, ma il punto in cui tirare la linea delle autorizzazioni nell'Adriatico. Il messaggio politico è la necessità di potenziare la risposta all'emergenza, perché gli aiuti non bastano. L'attivazione di nuovi pozzi, però, rischia di generare malcontento tra gli ambientalisti, un altro fronte che può diventare caldo.

La produzione extra di metano nazionale verrà fornita a prezzi calmierati a circa 150 aziende con grandi consumi di energia

Le variazioni del prezzo del gas
Per un consumatore domestico tipo



Peso: 48%